

ALLEANZA FORMAZIONE LAVORO E RIFORME PER LA CRESCITA

L'Intergruppo parlamentare per la Sussidiarietà compie vent'anni. Welfare, lavoro e istruzione sono stati i nostri temi. Oggi riteniamo che, per stabilizzare l'impronta sussidiaria che l'Italia sta assumendo dalla riforma del titolo V della Costituzione, il nostro contributo debba concentrarsi su due questioni determinanti per una crescita stabile: l'alleanza formazione lavoro e le riforme istituzionali.

Alleanza formazione lavoro

Il 2023 è l'Anno europeo delle competenze, come sottolinea un report dell'ufficio studi di PwC (partner tecnico dell'Intergruppo), il futuro delle competenze, in Italia deve tener presenti alcuni fattori: la mancanza di corrispondenza di competenze tra domanda e offerta di lavoro, che rende difficoltoso il reperimento di personale da parte delle imprese; la crisi demografica, che comporterà un crollo della popolazione in età lavorativa; un livello di istruzione e competenze complessivamente basso rispetto agli altri paesi europei; l'obsolescenza delle competenze tecniche.

Servono interventi strutturali e condivisi che assicurino il potenziamento delle nostre politiche di formazione e apprendimento. In questo lavoro sono decisive la scuola (come luogo di esperienza dove la persona fiorisce dentro un rapporto educativo in grado di dare ai ragazzi gli strumenti per l'ingresso in una realtà sempre più complessa) e l'impresa (con investimenti significativi e un ruolo sempre più decisivo nella formazione). E va valorizzato l'impegno del terzo settore in questo campo e nell'inserimento lavorativo.

Presenteremo una proposta di legge che — in applicazione del principio della sussidiarietà orizzontale — preveda per questi investimenti in formazione la possibilità di super-ammortamenti sul modello di quanto già sperimentato per i macchinari.

Le riforme. Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, ha sottolineato il bisogno di un processo di riforma largamente condiviso in cui i principi di sussidiarietà verticale e orizzontale si compenetrino in base a una visione che, certo, richiede di precisare le funzioni dei diversi livelli di governo, risolvendo il problema delle materie concorrenti, con scelte che riguardano la tutela dei bisogni fondamentali delle persone, anche promuovendo forme di collaborazione tra amministrazione e Terzo settore, come la co-programmazione e la co-progettazione. Uno dei punti cardine in discussione, che è anche il senso ultimo della sussidiarietà, è la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) relativi ai diritti sociali e civili dei cittadini in tutte le regioni, con i relativi finanziamenti, riguardanti anche gli interventi perequativi per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

È nostra preoccupazione che il rafforzamento dell'autonomia, con l'attuazione del titolo V della Costituzione, avvenga all'interno di un progetto unitario di rilancio del Paese che abbia la forza di valorizzare le peculiarità territoriali, garantendo la solidarietà verso le zone più in difficoltà.

Bisogna inoltre considerare l'evoluzione geopolitica che ha restituito centralità al Mediterraneo e sviluppato ricchezza che, a causa del divario infrastrutturale tra nord e sud impedisce al sistema Italia di intercettare e utilizzare al meglio questa tendenza. Il progetto di devoluzione di nuovi poteri alle regioni dovrà anche prevedere un riequilibrio delle infrastrutture primarie nel sud, allo scopo di sfruttare la dinamica economico-finanziaria declinata in Europa dalla globalizzazione.

Siamo realisti: esiste un testo sull'autonomia differenziata sul quale ogni partito dirà la sua nel dibattito parlamentare. Il nostro contributo, tenendo fisso il punto ideale della sussidiarietà, vuole essere pragmatico. Recenti

studi sui possibili effetti economici di un'autonomia differenziata ne rilevano un impatto maggiore sulla crescita all'aumentare della qualità dell'amministrazione. Per questo l'attenzione del governo deve essere rivolta anche a incentivare l'efficiamento delle amministrazioni regionali.

Nel rapporto Stato-regioni vanno sicuramente precisate le deleghe da attribuire a livello locale, come il testo sull'autonomia differenziata si propone, ma ciò deve avvenire dentro un rapporto continuo tra Stato e regioni per evitare conflitti, sovrapposizioni e disuguaglianze, come l'emergenza Covid ha dimostrato.

La Conferenza Stato-Regioni, forse non basta per uno scopo così importante. Non proponiamo ricette istituzionali, segnaliamo problematiche su cui confrontarsi senza pregiudizi.

Soprattutto invitiamo a riflettere sull'allarmante fenomeno della crescente disaffezione dei cittadini verso le istituzioni che li rappresentano. Non bisogna far le cose in fretta, per piantare bandiere, ma è bene anche sapere che rinviare il tempo delle riforme vuol dire spostare in là la ripartenza del Paese, con quello che ne consegue per il benessere delle persone che ci siamo impegnati a perseguire.

Su questi temi l'Intergruppo ha organizzato due seminari (quello sulle riforme si è tenuto il 27 giugno alla Camera, il secondo - «Formarsi per crescere» - si terrà il 12 settembre) e promosso due incontri al Meeting di Rimini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%

Pubblichiamo un intervento dell'Intergruppo Parlamentare per la Sussidiarietà, nato per unire oltre 200 tra deputati e senatori di tutti gli schieramenti politici. È firmato dal Presidente Maurizio Lupi e dai parlamentari Anna Ascani, Elena Bonetti, Guido Castelli, Alessandro Cattaneo, Alessandro Colucci, Graziano Delrio, Annamaria Furlan, Massimo Garavaglia, Maria Chiara Gadda, Andrea Gnassi Beatrice Lorenzin, Lorenzo Malagola, Luigi Marattin, Simona Malpezzi, Marco Meloni, Giorgio Mulé, Marco Osnato, Nazario Pagano, Fabio Rampelli, Licia Ronzulli, Ettore Rosato

La politica e le scelte Welfare, occupazione e istruzione i temi e i confronti di cui è stato protagonista l'Intergruppo parlamentare per la Sussidiarietà che compie vent'anni



Peso:42%